

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
906 Carpenter Street

Fa quel che devi, avvenga
che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO II. - Numero 16

PHILADELPHIA, PA., 26 APRILE, 1919

Una Copia 3 Soldi

Wilsonismo e Leninismo

Perché alcuni dei miei lettori m'hanno chiesto schiarimenti sulle parole "Wilsonismo e Leninismo", io mi accingo a rispondere; sperando, però, che la libertà di parola, nei limiti del giusto, unita a quella della mente, non sia di ostacolo alla esplicazione dei propri pensieri.

Il Wilsonismo è il comunismo aristocratico, che si esplica per salvaguardare gli interessi dell'alta finanza, accarezzando in certo qual modo la classe operaia, per restare al potere; il Leninismo è il comunismo rivoluzionario, che patrocinia gli interessi della classe non abbiente per fame di potere.

L'uno e l'altro sono frutti della terribile guerra combattuta, e non finiscono, e trovano il terreno fertile tra i popoli, in mezzo ai quali si svolgono.

Il primo personifica l'America; il secondo la Russia. Quello, poggiandosi sulla intelligenza, predica il paradiso ideale, mentre accumula miliardi; questo, poggiandosi sulla ignoranza, promette il paradiso terrestre colla nazionalizzazione della donna, del suolo, degli averi. Tutti e due sono nati all'ultima ora; e tutti e due sono apostrofati da due uomini, di cui il mondo ha sentito parlare da pochi anni.

Il Wilsonismo è l'autocrazia in guanti gialli, il quale, mentre ammette la libera discussione del "pro e contra", si erge come piramide fino all'assolutismo, per ripetere la terribile frase dantesca "dinanzi a me non furo cose create"; il Leninismo è il tiranno in guanti rossi, che non ammette discussioni, e strozza nel sangue il "contra", perché ogni governo plebeo trovò nel sangue la sua difesa.

Il Wilsonismo abbeccia all'amo... di Berlino, per troppo filosofare; il Leninismo, per troppa ignoranza, diventa il fulcro di tutta la furberia tedesca. Il primo apparta lo scempio nella classe media ed intellettuale, perché di ostacolo all'assetto del mondo; il secondo è la speranza di tutto il proletariato, che vede in esso la stella più promettente.

E tra la filosofia e la ignoranza colui che ingrassa è il Socialista furbacchione, oltre le rive del Reno, il quale o si chiama Ebert, o Scheidemann, o Guglielm di Germania, affila i denti, e spera di piombare su l'uno e sull'altro al primo momento opportuno.

Quali le conseguenze?... Che la guerra mondiale, voluta dalla Germania, fu combattuta in vano, non solo, ma che apportò ad essa quelle tali "ideali pratiche", per cui la preparazione i mecenati di Berlino!

Strano, ma vero... La Germania perde la guerra sui campi di battaglia, la vince al tavolo della pace. Straordinario miracolo della sua diplomazia; cecità di mente assoluta di alcuni o di tutti i rappresentanti delle potenze nemiche. Di chi la colpa?... Di una filosofia assolutamente strana; quella, cioè, di dire al vincitore "tu non sei vincitore"... Donde venne una tale filosofia?...

Dalle rive russe partì la minaccia di non esser retti da nessun legge, e di non aver distinzioni di classe, di credo, ecc.; quindi vinti e vincitori dovrebbero essere uniti in un sol fascio: da quelle americane si levò superba la voce "il vinto è come il vincitore" ha perduto anch'esso uomini ed averi!... La voce russa fu fabbricata a Berlino da quelli, i quali prima diedero al mondo, per disarmarlo, la veste del socialismo, e che convertirono nell'altra del Bolshevismo sui campi della sconfitta: quella americana fu fatta a Washington per troppa voglia... di filosofare!... Mio Dio!... e quando la filosofia potè reggere il mondo?

Il filosofo, che vede con un'occhio, dovrebbe essere lasciato nei campi della luna; ed il mondo dovrebbe esser retto dall'uomo pratico, il quale imparò la pratica a proprie spese. Se la Germania p. es. avesse vinto, avrebbe messo a dormire i suoi filosofi, che furono, del resto, sempre tedeschi, ed avrebbe dettato la frase senza alcun Congresso, ma notificando ai due miliardi di esseri umani, che po-

polano la terra, appena quattro parole "il mondo è mio"... La filosofia e l'ignoranza avrebbero chinato il capo, e Guglielm di Germania, ricco di machia mole, avrebbe fatto il monopolio degli imperi. Eppure in tanto male il mondo avrebbe trovato già la sua via, piuttosto che vivere di ansie e di speranze per oltre cinque mesi!...

Dr. LUONGO.

Italia Irredenta

Comitato Regionale di Filadelfia

Le difficoltà del lavoro di propaganda

A chi consideri le cose superficialmente, il lavoro del Comitato Regionale dell'Italia Irredenta sembra limitato e quasi facile, specialmente quando si attendano dal Comitato stesso delle manifestazioni pubbliche che, in realtà, non possono aver luogo troppo spesso, sia per l'ingente spesa che impongono, sia per le difficoltà della preparazione.

Queste manifestazioni, però, alle quali il pubblico può intervenire, non sono, per così dire, che degli episodi, delle tappe nel cammino del Comitato, giacché il lavoro vero e importante è di carattere ben diverso.

L'enorme maggioranza del popolo americano ha dell'Italia e degli italiani un concetto falso e superficialissimo che ci offende e contro il quale non possiamo che protestare; ma, se la protesta è necessaria, non è men vero che essa, nella quasi totalità dei casi, lascia il tempo che trova; il pubblico non consente tanto facilmente a spogliarsi delle proprie idee, dritte o storte che siano, se non dopo un lavoro di esame e di critica che dura a lungo e che non tutti sanno e possono compiere.

Ne viene di conseguenza che il modo migliore per far cambiare opinione alla gente sul conto nostro è quello di far conoscere al pubblico, per mezzo di opportune pubblicazioni, ciò che ha fatto l'Italia per la causa comune, quali furono e siano ancora le sue sofferenze e infine qual fattore nell'avvenire del mondo e della civiltà rappresenti l'Italia. Ispirandosi a questi concetti, il Comitato Regionale dell'Italia Irredenta lavora da tre mesi e più a distribuire e a far circolare nell'elemento americano un grande numero di pubblicazioni in lingua inglese, lueggiamti, a base di dati statistici e di fatti inoppugnabili, la parte che l'Italia ha avuto nel grande conflitto, dimostrando su quali ragioni di fatto e di diritto, siano basate le richieste territoriali dell'Italia al Congresso della Pace.

Il Comitato ha perciò, di sua iniziativa ed a proprie spese, provveduto alla stampa di un opuscolo del Dott. E. T. Malan: "Italy and the Jugoslavs in Istria and Dalmatia", in numero di cinquemila copie. Detto opuscolo venne parzialmente riprodotto da giornali italiani ed americani; parecchi anzi lo ristamparono nella sua interezza. Questa pubblicazione è costata al Comitato parecchie centinaia di dollari ed un lavoro tutt'altro che indifferente.

Il Comitato ha proceduto poi e tuttora procede, alla distribuzione di mille copie di un bellissimo volume pubblicato in Italia per cura della benemerita Società Dante Alighieri dal titolo: "Italy's Great War and Her National Aspirations." L'opera, elegante, di pagine 270, consta di 270 pagine ed ha 20 illustrazioni e 4 carte, due delle quali a colori. Detto volume viene distribuito alle biblioteche pubbliche, ai clubs, agli istituti di educazione, mandato alle persone più distinte per posizione sociale e intellettuale; dunque il dono è ben ricevuto e letto con grande profitto. Ma anche questo lavoro è molto meno facile di quanto sembri perché molti sono i diffidenti e temono che, sotto l'offerta del libro, si nasconda qualche altro scopo e allora è necessario scrivere una lettera personale a tutti spiegando le ragioni per le quali si manda il libro.

Vi sono poi dozzine di altre pubblicazioni differenti, alcune delle quali fatte in America e la massima parte in Italia che si vanno distribuendo

insieme alle altre che il Comitato ha avuto a sua disposizione. Ne citerò alcune: Italy and the War, con molte e bellissime illustrazioni; Sub-marine; Fiume and Dalmatia; Italy's Problems and Achievements; raccolta di articoli vari sulla guerra d'Italia per cura del signor F. Cunierti, addetto alla R. Ambasciata; Italy and Jugoslavia di Alceste De Ambris, deputato al parlamento italiano; Italian War Prisoners, con fotografie illustranti il trattamento barbaro fatto subire ai nostri prigionieri dall'Austria; Why Italy must have her frontiers to the Brenner, con bellissime carte e diagrammi; Cesare Battisti and the Trentino, del dottor Giovanni Lorenzi; Fiume, con una carta; The Treaty of London; American Editors' Tribute to Italy; United States, Wilson and Italy; The Adriatic Avengers; The Apotheosis of Nazario Sauro; The Just Claims of Italy, scritto da Whitney Warren, cittadino americano e membro dell'Istituto di Francia; The Story of Italy in the Great War, supplemento al "Sunday World" compilato dall'On. Giuseppe Bevilacqua e dal dottor Felice Ferrero, in due parti con ricche illustrazioni e cartine.

Quando si pensi che tutte queste pubblicazioni vengono distribuite non a casaccio, che sarebbe assai facile e spedito, ma con attenta cura, in modo che possibilmente nessuna copia vada perduta o cada in mano di persone incompetenti o noncuranti, apparirà in tutta la sua importanza il lavoro al quale il Comitato si è sottoposto e che fu condotto fin qui con assiduità degna della causa per la quale si combatte.

Ciò non ostante il Comitato ritiene che più e meglio si sarebbe potuto fare, ma coi mezzi limitati a sua disposizione, era difficile raggiungere i risultati maggiori.

EMILIO F. GROSSO
Segretario

ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA

COMUNICAZIONI

della Grande Loggia di Penna.

RIUNIONE DEL GRANDE CONCILIO.

Come precedentemente stabilito, il Grande Concilio si è riunito in sessione a Norristown, nei giorni 13 e 14 corrente mese di aprile.

La mattina del 13 il Grande Concilio ricevette le dichiarazioni di taluni fratelli in merito a decisioni della Commissione del F. U. M.

Per fatti interni delle proprie logge furono sentiti anche il venerabile e il grande deputato della loggia Baillia N. 667 fratelli Eduardo Abate e Giuseppe Modestino; il venerabile e grande deputato della loggia Enrico Pessina N. 646 fratelli Nicola Fiorillo e Attilio Tagliani; i rappresentanti della loggia San Michele di Serrastretta N. 329 fratelli Francesco Fiume venerabile, Giuseppe Bruscia ex Venerabile, Francesco Morelli Tesoriere, Michele Cerzullo grande deputato; il venerabile della Cittadini Italiano Americani N. 224 fratello Alfredo Rapisardi.

Nel pomeriggio il Grande Concilio intervenne in forma ufficiale alla seduta della loggia Sicilia N. 666 di Norristown. Ai fratelli della loggia parlo lungamente il Grande Venerabile Giuseppe Di Silvestro, eliminando dei malintesi che non avevano ragione di esistere. Alla seduta intervenne anche la Commissione F. U. M. con a capo il Presidente farmacista Nicola Albanese; ed alla fine della riunione si potette constatare, col compiacimento di tutti, che i legami tra i fratelli della Sicilia e l'Ordine erano più forti e sentiti che mai.

Dopo del Grande Venerabile parlarono in seduta, oltre al venerabile di quella loggia fratello Giovanni Laurio, il Presidente della Commissione F. U. M. fratello Albanese, il venerabile della Cittadini Italiano Americani N. 224 fratello Rapisardi, il venerabile della San Michele di Serrastretta N. 329 fratello Farina, il componente della commissione F. U. M. e venerabile della Giovane Italia N. 547 fratello Gabriele Pugliano, ed infine il fratello Giuseppe De Stefani della loggia Antonio Meucci N. 306.

La sera, in onore del Grande Concilio, fu dato un banchetto a cui parteciparono i rappresentanti di tutte le logge locali. Al caffè il fratello Ignazio Giuliano, venerabile della loggia La Fraterna, funzionante da toastmaster, dette la parola al County Commissioner, Mr. Roy A. Harfield.

Assistevano al banchetto anche i rappresentanti della stampa locale, cioè Halted J. Robinson e Walter A. Wilson del "Norristown Herald" e S. B. Griffith del "Norristown Herald"; i quali rivolsero brevi e cordiali parole di saluto agli intervenuti.

A nome del Grande Concilio parlò il Grande Curatore fratello Pasquale Santoro. Il fratello Ignazio Giuliano rievocò il successo dell'Italia nella recente guerra, e fu vivamente applaudito.

CRONACA DELLE LOGGE.

La loggia Gran Sasso d'Italia N. 696 di Filadelfia ha portato la sua attenzione sopra una corrispondenza da Fiume stampata in uno degli ultimi numeri dell'Evening Bulletin, e già commentata come si meritava da molti giornali di nostra lingua.

La suddetta loggia ha votato un vibrato ordine del giorno contro le falsità stampate da quel giornale, ed in vista delle frequenti ingiurie contenute in esso contro l'elemento italiano, ha consigliato i fratelli di adottare le misure del caso.

Ha benanche deliberato di richiedere il Bulletin perché cessi le pubblicazioni ingiuriose. Sarebbe opportuno che le altre nostre logge facessero lo stesso, scrivendo direttamente all'Evening Bulletin.

Il 13 corrente la loggia Generale Antonio Chinnotto N. 653 di Allentown ha iniziato una ventina di nuovi soci. La cerimonia del giuramento si svolse col più grande fervore e con infiniti applausi ed evviva ai nuovi venuti. Assisteva una larga rappresentanza della Enrico Millo N. 120 di Easton, con a capo il venerabile fratello Casella, il quale funzionò da Araldo nella cerimonia della iniziazione. Anche la Alessandro Volta N. 30 era rappresentata.

Di questo fievole della Chinnotto, che avrà indubbiamente un largo seguito (e già si annunciano nuove numerose domande) il merito precipuo va dato ai fratelli Domenico Bellantoni, Ass. venerabile, Matteo e Gaetano Sorrentino, Giuseppe e Gaetano Cocivera, Morganzelli ed altri, che si sono dati a tutt'uomo, non badando a fatiche e a sacrifici, per ridare novella vita alla loggia, senza lasciarsi sopraffare dall'opera deleteria di pochi nostri nemici.

Pronunziarono discorsi l'assistente venerabile Domenico Bellantoni, il fratello Dragotto ed altri, tutti ispirati al più santo amore e interessamento per l'Ordine.

Nel pomeriggio il Grande Concilio intervenne in forma ufficiale alla seduta della loggia Sicilia N. 666 di Norristown. Ai fratelli della loggia parlo lungamente il Grande Venerabile Giuseppe Di Silvestro, eliminando dei malintesi che non avevano ragione di esistere. Alla seduta intervenne anche la Commissione F. U. M. con a capo il Presidente farmacista Nicola Albanese; ed alla fine della riunione si potette constatare, col compiacimento di tutti, che i legami tra i fratelli della Sicilia e l'Ordine erano più forti e sentiti che mai.

Durante lo sciopero dei sarti di Philadelphia del 1917 il Grande Venerabile dello Stato della Pennsylvania, Giuseppe Di Silvestro, e l'Ordine intero, mantennero alto il prestigio dell'Ordine, sposando disinteressatamente la causa degli scioperanti, applicando alla lettera le leggi contro coloro che non comprendevano il dovere di "solidarietà sociale" di cui è fatto cenno all'art. 3 cap. C, guadagnandosi così illimitato rispetto da coloro che furono beneficiati da quella solidarietà e da coloro i quali credono che i giuramenti dati non costituiscono una solenne promessa da doversi mantenere a qualsiasi costo.

Nello Stato del Massachusetts oggi un'altro sciopero di tessitori ha battuto sul lastrico migliaia di lavoratori, fra i quali vi sono non meno di dodici mila italiani, di cui molti fan parte dell'Ordine Figli d'Italia.

La Grande Loggia del Mass. fedele ai postulati su cui è basato l'Ordine, si è messa ufficialmente dalla parte degli scioperanti raccogliendo fondi, protestando presso le autorità civili contro l'ingiustizia commesse a danno dei nostri connazionali e contribuendo non poco con la sua autorità a formare un'opinione pubblica in favore degli scioperanti.

Il passato dell'Ordine non permette, per mantenere alto il suo prestigio, di far meno o diversamente di quel che fece nel passato. Esso non può né deve disinteressarsi del presente movimento dei sarti.

La "Libera Parola" — a differenza di certa stampa ruffiana venduta ai padroni — sarà, almeno lo speriamo, a fianco degli operai per il loro miglioramento materiale. L'opinione pubblica anch'essa sarà dalla parte degli operai, se essi sapranno mostrarci al pubblico in file serrate e compatte, se essi saranno animati dallo spirito di solidarietà sociale che è necessario per vincere qualsiasi lotta.

Il primo passo che dovrà esser fatto da ciascun sarto "Figlio d'Italia" è stringersi intorno alla bandiera della propria Unione: l'Amalgamated Clothing Workers of America, portarvi il proprio contributo di energie materiali ed industriali, attirare nella sua sfera TUTTI i sarti di Philadelphia e, unanimi, domandare e lottare per quell'aumento di paga che l'Unione avrà decretato di domandare. Fatto ciò e vinto il miglioramento domandato, ciascuno sia geloso custode della vita e prosperità dell'Unione stessa, affinché il miglioramento ottenuto venga conservato intatto e non degeneri in una canzonatura, come spesso avviene dove una Unione non è sulla breccia continuamente a guardare gli interessi dei suoi affiliati.

Questi sono i doveri che i sarti Figli d'Italia s'imposero volontariamente entrando a far parte della propria loggia. Sulle loro spalle pesa il compito di mantenere alta la bandiera e la dignità della nostra grande Organizzazione, ed io ho piena fiducia che essi sapranno fare più e meglio di quanto fecero nel passato per affermare la serietà del principio che essi giurarono di mantenere per guida negli atti della propria vita.

Ciascun sarto risponda sempre "presente" a tutte le chiamate dell'Unione; ciascun sarto si metta seriamente al lavoro per attirare nella propria Unione TUTTI i sarti e per lottare per ciò che in altri centri si è già ottenuto.

L'Organizzatore Generale dell'A. C. W. of A. G. ARTONI
N. B. — L'headquarters dell'Unione — A. C. W. of A. — trovati al 334 Spruce street.

"Le Nazioni Alleate hanno vinto la più grande vittoria che la Storia ricordi in una guerra barbara, micidiale, che sembrava dovesse essere di sterminio, provocata e voluta dagli ebrei Unni, avidi del monopolio universale.

"Per vincerla, oltre alla perdita di milioni di preziose vite umane — cadute sul campo dell'onore, le cui famiglie sono rimaste prive di baci dei loro cari e destituite di ogni aiuto economico, o vivono ma mutilate e perciò inabili al lavoro — si sono sopportati immensi sacrifici ed uno speso superiore ad ogni previsione.

"L'America, sebbene entrata nel conflitto all'ultimo momento, ha reso il disagio finanziario più delle altre Nazioni Alleate perché Essa ha dovuto anche anticipare denaro alle consorelle combattenti per lo stesso principio di democrazia e di giustizia.

"I debiti degli Stati Uniti, sono debiti dei suoi cittadini, sono debiti di noi italiani che viviamo e prosperiamo in questa Repubblica, e dovranno essere pagati in una maniera, o nell'altra: con la imposizione di una nuova tassa o con l'acquisto di cartelle (bonds) del prestito della vittoria. Nel primo caso, cioè con una nuova tassa, il denaro sborsato non tornerrebbe più; nel secondo, invece, acquistando bonds, oltre al rimborso, l'interessato riceverà un interesse del 4% cioè il 1% più di quanto pagano le più colossali banche, e il prestito anticipato sarà certo dall'"income tax" fino ad un certo ammontare. La durata del prestito varia da 1 a 4 anni.

"E' questo — e speriamolo — connazionale carissimo! l'ultimo sacrificio che si fa in nome di un paese che si è combattuto e vinto. Il nostro augurio è che voi, come nei precedenti, vi distinguiate nel prestito della vittoria e il vostro nome sia registrato, a caratteri indelebili, nella storia di questo Stato.

"Il 4 del prossimo Maggio noi italiani festeggeremo l'Italy Day, con parata e con Comizio all'Academy of Music, Broad and Locust. Alla parata parteciperanno le logge dei due Ordini Figli d'Italia, la Federazione delle Società Italiane, le Società di Mutuo Soccorso, i Circoli religiosi e politici e gli italiani in generale. In questo spogliamento delle nostre forze nessuno dovrà mancare, come nessuno dei nostri soldati si assentò dal posto del dovere quando il Duce D'Azeglio ricevette il nemico dal suolo d'Italia e lo seguì fino a Trento, Trieste e Fiume.

"Per la parata si avranno sette bande, che verranno distribuite nel Corteo, secondo le necessità, lasciando libertà a quelle associazioni che vorranno provvedere per conto proprio.

"Al Comizio interverrà, appositamente chiamato in Francia, il generale Peppino Garibaldi. Con molta probabilità avremo fra noi l'unico deputato al parlamento nazionale americano, (Congressman) on. La Guardia, maggiore aviatore che ha combattuto al fronte italiano, il colonnello Robert Glendinning ed il maggiore Frank McGuire, anche reduci questi due ultimi dal fronte italiano. Durante il Comizio un coro di signore e signorine canteranno inni patriottici, sotto la direzione del Prof. Andreoni.

"Le logge dell'Ordine dei Figli d'Italia di Philadelphia si disporranno al lato destro di Broad st. con la testa all'altare di Christian, rivolta al Nord. Le logge dell'Ordine Indipendente si riuniranno alla 11. a strada, lato destro, all'altare di Christian con la testa rivolta al Nord. Dopo di Esso si disporrà la Federazione e quindi le Società di M. S. e i Circoli.

Pe un giornale nemico dell'Ordine Figli d'I.

Il Grande Concilio Esecutivo dell'Ordine dei Figli d'Italia di Pennsylvania, nella sua seduta tenutasi a Norristown nei giorni 13 e 14 correnti, prendeva il seguente deliberato contro l'Opinione, giornale quotidiano di Philadelphia:

Ai Grandi Deputati e Venerabili della Pennsylvania Philadelphia, 18 Aprile 1919

Egregio fratello, Mentre il Grande Concilio ha usato sempre deferenza verso il quotidiano di Philadelphia l'Opinione, comunicando ad esso, settimanalmente, le notizie dell'Ordine, non è stato in ugual modo e con la stessa cortesia corrisposto. A questo riguardo dobbiamo ricordare ai fratelli nostri che quel giornale ereditò di poter eliminare dalle nostre comunicazioni ciò che ad esso forse riusciva indigesto, mentre le notizie da noi comunicate sono state sempre impersonali e ispirate alla massima correttezza e imparzialità. Richiamata il 2 luglio 1917 al precepto di lealtà giornalistica della integrale pubblicazione dei comunicati (salvo il diritto di commentarli a suo piacimento), l'Opinione insistette nella sua linea di condotta, e perciò noi ci trovammo costretti a sospendere l'invio dei comunicati.

E' noto anche, per averlo sentito dei fratelli nostri con le proprie orecchie, che qualche Agente del suddetto giornale non ha mancato, quando ha potuto, di fare delle insinuazioni sull'Ordine Figli d'Italia e sui altre Istituzioni da esso dipendenti, fino ad arrivare, in certe località, ad impedire la costituzione di nuove logge, consigliandole invece ad entrare in quello degli Indipendenti.

Recentemente, approfittando di fatti avvenuti a Easton e a Reading, l'Opinione ha più apertamente dimostrato la sua avversione verso l'Ordine e il suo deciso volere di danneggiarlo.

E' fuggito da Easton il banchiere Gaetano Gugliuzza, portando con sé una certa somma di risparmi a lui affidati da nostri connazionali. Nelle pubblicazioni dell'Opinione i particolari del fatto deplorevole sono passati in seconda linea; quello che il giornale ha voluto con maggior compiacenza rilevare è stato la circostanza che il Gugliuzza era venerabile della loggia Alessandro Volta N. 30 dell'Ordine Figli d'Italia e che l'opera sua ridonava "a disonore dell'Ordine."

A Reading, da nemici personali del fratello nostro Antonio Zaffiro, si monta una trappola contro di lui, e lo si fa arrestare per aver usato un biglietto ferroviario gratuito che gli era stato complimentato, cosa che si è sempre fatta da altri senza opposizione delle Comunità ferroviarie. Ebbene, nel suo articolo, l'Opinione parla nientemeno che di gravissimo frode, e si affretta a far conoscere al pubblico che Antonio Zaffiro è GRANDE ORATORE DELL'ORDINE FIGLI D'ITALIA in Pennsylvania. Che egli sia stato arrestato l'ha detto, che sia stato messo sotto processo l'ha detto; ma che poi la causa sia stata abbandonata dalla stessa Compagnia, quel giornale si è guardato bene dal pubblicarlo.

Da questi fatti è evidente — come dicevamo — che l'Opinione ha il precipuo e determinato scopo di danneggiare l'Ordine, e il Grande Concilio non è potuto rimanere indifferente davanti a questi evidenti segni di persecuzione. Noi comprendiamo i diritti della coscienza, e non abbiamo la benché lontana idea di limitarli o disconoscerli. Ma per le manovre e frode, e si affretta a far conoscere al pubblico che Antonio Zaffiro è GRANDE ORATORE DELL'ORDINE FIGLI D'ITALIA in Pennsylvania. Che egli sia stato arrestato l'ha detto, che sia stato messo sotto processo l'ha detto; ma che poi la causa sia stata abbandonata dalla stessa Compagnia, quel giornale si è guardato bene dal pubblicarlo.

IL GRANDE CONCILIO dell'Ord. Figli d'I. in Penna.

Volete comprare la vostra casa?
ACQUISTATE AZIONI NELLA
SONS OF ITALY BUILDING AND LOAN ASSOCIATION
Capitalizzata per \$ 1,000,000
\$ 1.00 PER AZIONE
La nuova Serie sarà emessa Mercoledì sera, 21 Maggio, 1919, nel Palazzo dei Figli d'Italia, 7th & Christian Sts., 3.o Piano.

EXTRA!
RISPARMIATE MONETA!
Se farete i vostri acquisti presso il nostro grande negozio
P. LA BOCCETTA
901-903-905 So. 8th STREET, PHILADELPHIA, PA.
ove troverete specialità per abiti da fare su misura. Abiti di batistone. Vesti per giovanette, Vesti per ragazzi. Camicie, Camioette. Sottane, Cappelli ed altro.